

Patuelli (Abi) «Giusto chiedere una delega economica È interesse dell'Italia»

Il presidente dell'Associazione bancaria italiana: decisivi i prossimi 5 anni
«Durante le crisi bancarie del 2015 non avevamo un commissario di peso
Così la Ue prese decisioni sbagliate per istituti di credito e risparmiatori»

di **Antonio Patuelli** *



Appreziamo che la Repubblica Italiana esprima come priorità la richiesta che, nella prossima Commissione europea, all'Italia venga assegnata un'importante delega in materia economica. Ciò è indispensabile innanzitutto per gli interessi economici, produttivi ed occupazionali italiani, che sono protagonisti di gran rilievo nell'economia europea.

L'Unione europea è un organismo originalissimo, non assimilabile a preesistenti modelli federali o confederali, perché rappresenta l'evoluzione possibile di processi storici avvenuti in Europa dopo le due terribili guerre mondiali e ulteriormente dopo la caduta del muro di Berlino.

L'Unione europea è, quindi, innanzitutto un fondamentale e importantissimo organismo economico, anche se le sue competenze si sono progressivamente ampliate. L'Unione europea continua ad essere innanzitutto impegnata su tematiche economiche che hanno spesso anche rilievo mondiale.

La Repubblica Italiana è, con Francia e Germania Occidentale, uno dei tre principali fondatori del Mec, il Mercato Comune Europeo, poi evoluto in Cee, Comunità Economica Europea, e, quindi, divenuto Unione Europea. Sempre con Germania e Francia, l'Italia è tuttora una delle tre più importanti economie dell'Unione Europea. Tutto ciò motiva e rafforza l'esigenza che l'Italia sia adeguatamente rappresentata, nella prossima Commissione europea, con un importante incarico in materia economica.

Questa esigenza è avvalorata anche dall'esperienza degli ultimi quindici anni: nel quinquennio 2009-2014, nella Commis-

sione europea, all'Italia venne assegnato l'importante portafoglio di industria ed imprenditoria. Invece, dal 2014 al 2019 all'Italia, sempre nella Commissione europea, furono assegnate le deleghe agli Affari esteri e alla politica di sicurezza, importanti, ma sovrapposti a forti competenze degli Stati membri della Ue e soprattutto in gran parte estranei alle materie economiche, quando, proprio nel quinquennio 2014-2019, l'Europa e l'Italia vissero gravi crisi soprattutto economiche e finanziarie.

In particolare dal 2015 l'Italia

subì anche la fase più acuta delle crisi bancarie: senza un italiano Commissario europeo con importanti deleghe economiche, la Commissione europea assunse anche decisioni sbagliate per le banche e i risparmiatori, che poi gli Organi Giudiziari della stessa Unione Europea hanno definitivamente sentenziato essere stati gravi 'errori di diritto', accogliendo gli esposti dell'italiano Fondo interbancario di tutela dei depositi, della Banca d'Italia e della Repubblica Italiana.

Nell'ultimo quinquennio, ora in fase conclusiva, l'Italia ha final-



Ursula von der Leyen, 65 anni

mente nuovamente riavuto un importante incarico di Commissario europeo in materia economica.

Il prossimo quinquennio sarà inevitabilmente decisivo per l'Unione europea per vari fondamentali aspetti, fra i quali le materie economiche continueranno ad avere importanza decisiva: innanzitutto su queste l'Italia dovrà contribuire autorevolmente a scelte importantissime, con responsabilità direttamente pertinenti e incisive.

* **Presidente Associazione Bancaria Italiana**

© RIPRODUZIONE RISERVATA